



"Il Vangelo è una bomba: la speranza è che almeno qualche scheggia ci colpisca"

Affidarsi alla provvidenza

Mt. 6,19-34

Paralleli

Lc. 12,33-34;11,34-36;16,13;12,22-31

Due imperativi caratterizzano il brano: "Non preoccupatevi" e "Cercate prima il Regno di Dio". Il primo, in negativo, mostra cosa la comunità non deve fare, il secondo, in positivo, cosa deve fare. E' perché si "Cerca il Regno di Dio" che è possibile "non preoccuparsi" e vivere con la serenità che deriva dall'esperienza di un Padre che si cura noi.

Traduzione CEI 2008

19 Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano;

20 accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassinano e non rubano.

21 Perché, dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore.

22 La lampada del corpo è l'occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso;

23 ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!

24 Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza.

25 Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito?

26 Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro?

27 E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita?

Traduzione CEI 1974

19 Non accumulatevi tesori sulla terra, dove tignola e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano;

20 accumulatevi invece tesori nel cielo, dove né tignola né ruggine consumano, e dove ladri non scassinano e non rubano.

21 Perché là dov'è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore.

22 La lucerna del corpo è l'occhio; se dunque il tuo occhio è chiaro, tutto il tuo corpo sarà nella luce;

23 ma se il tuo occhio è malato, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!

24 Nessuno può servire a due padroni: o odierà l'uno e amerà l'altro, o preferirà l'uno e disprezzerà l'altro: non potete servire a Dio e a mammona.

25 Perciò vi dico: per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete o berrete, e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita forse non vale più del cibo e il corpo più del vestito?

26 Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non contate voi forse più di loro?

27 E chi di voi, per quanto si dia da fare, può aggiungere un'ora sola alla sua vita?

Traduzione TILC

19 «Non accumulate ricchezze in questo mondo. Qui i tarli e la ruggine distruggono ogni cosa e i ladri vengono e portano via.

20 Accumulate piuttosto le vostre ricchezze in cielo. Là, i tarli e la ruggine non le distruggono e i ladri non vanno a rubare.

21 Perché, dove sono le tue ricchezze, là c'è anche il tuo cuore.

22 «Gli occhi sono come lampada per il corpo: se i tuoi occhi sono buoni, tu sarai totalmente nella luce,

23 ma se i tuoi occhi sono cattivi, tu sarai totalmente nelle tenebre. Se dunque la tua luce è tenebra, come sarà nera quella tenebra!

24 «Nessuno può servire due padroni: perché, o amerà l'uno e odierà l'altro; oppure preferirà il primo e disprezzerà il secondo. Non potete servire Dio e i soldi.

25 «Perciò io vi dico: non preoccupatevi troppo del mangiare e del bere che vi servono per vivere, o dei vestiti che vi servono per coprirvi. Non è forse vero che la vita è più importante del cibo e che il corpo è più importante del vestito?

26 «Guardate gli uccelli che vivono in libertà: essi non seminano, non raccolgono e non mettono il raccolto nei granai... eppure il Padre vostro che è in cielo li nutre! Ebbene, voi non valete forse più di loro?

27 «E chi di voi con tutte le sue preoccupazioni può vivere un giorno più di quel che è stabilito?



Traduzione CEI 2008

28 E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano.

29 Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro.

30 Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede?

31 Non preoccupatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?".

32 Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno.

33 Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.

34 Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si occuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena.

Traduzione CEI 1974

28 E perché vi affannate per il vestito? Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano e non filano.

29 Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro.

30 Ora se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani verrà gettata nel forno, non farà assai più per voi, gente di poca fede?

31 Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?

32 Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno.

33 Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.

34 Non affannatevi dunque per il domani, perché il domani avrà già le sue inquietudini. A ciascun giorno basta la sua pena.

Traduzione TILC

28 «Anche per i vestiti, perché vi preoccupate tanto? Guardate come crescono i fiori dei campi: non lavorano, non si fanno vestiti...

29 eppure vi assicuro che nemmeno Salomone, con tutta la sua ricchezza, ha mai avuto un vestito così bello!

30 Se dunque Dio rende così belli i fiori dei campi che oggi ci sono e il giorno dopo vengono bruciati, a maggior ragione procurerà un vestito a voi, gente di poca fede!

31 «Dunque, non state a preoccuparvi troppo, dicendo: "Che cosa mangeremo?, che cosa berremo?, come ci vestiremo?".

32 Sono gli altri, quelli che non conoscono Dio, a cercare sempre tutte queste cose. Il Padre vostro che è in cielo sa che avete bisogno di tutte queste cose.

33 «Voi invece cercate il regno di Dio e fate la sua volontà: tutto il resto Dio ve lo darà in più.

34 Perciò, non preoccupatevi troppo per il domani: ci pensa lui, il domani, a portare altre pene. Per ogni giorno basta la sua pena.



- ✿ Gesù ha presentato la nuova relazione con un Padre che si mette a disposizione dei suoi figli. Per attuare questa relazione, Gesù afferma che bisogna rinunciare all'accumulo delle ricchezze.
- ✿ Il desiderio di accumulare è quasi innata nell'uomo; forse comporta una certa sicurezza, ma produce anche l'affanno, la paura che i beni accumulati possano essere danneggiati o da agenti interni, i "tarmi" o la "ruggine", o da agenti esterni quali i "ladri".
- ✿ I "tesori della terra" sono corruttibili e perdibili; non possono costituire la base dell'esistenza dell'uomo.
- ✿ Il denaro ha una forza totalizzante e, con la sua seduzione, finisce per essere l'antagonista di Dio; come Dio, sembra portare pace e serenità.
- ✿ L'accumulo dei beni è da evitare, poiché porta il discepolo a vivere in uno stato d'ansia continuo; non si è mai sicuri che le ricchezze siano abbastanza, o si ha timore che siano rubate.
- ✿ Se quindi, si accumulano beni per la propria tranquillità, questa non sembra mai raggiunta.

[19] Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano;
[20] accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassinano e non rubano.
[21] Perché, dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore.

- ✿ Il "cuore", nella cultura semitica, è l'immagine della capacità di ragionare, di discernere, di impostare la propria vita.
- ✿ Ognuno investe il suo cuore e la sua intelligenza, dietro al proprio "tesoro".
- ✿ Un "tesoro" bisogna sempre averlo, è necessario però saperlo scegliere.
- ✿ Denaro e Regno di Dio sono incompatibili; ciò che è in gioco è la fedeltà a Dio o l'idolatria.

- ✿ L'immagine dei "tesori in cielo" nasce dal fatto che nel giudaismo era sentito il bisogno di accumulare insieme ai beni terreni anche quelli celesti.
- ✿ Gesù, che conosce la tendenza innata all'accumulo, offre l'alternativa nell'accumulo in cielo, dove agenti interni ed esterni non possono nulla.
- ✿ Gesù afferma che è possibile accumulare "tesori in cielo" quando non si accumulano "tesori sulla terra", ma si decide di servirsene per promuovere la vita verso tutti.
- ✿ Gesù invita a sostituire l'affanno dell'accumulo dei beni con la scoperta gioiosa del dare: "Si è più beati nel dare che ne ricevere" (Mt. 20,35b).
- ✿ La vera ricchezza dell'uomo è Dio che si prende cura lui.
- ✿ L'invito è a mettere questi beni a disposizione di tutti, affinché tutti ne possano usufruire.



[22] La lampada del corpo è l'occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; [23] ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!

- ◆ L'immagine dell'occhio è un "semitismo" tra i tanti confluiti nel Nuovo Testamento.
- ◆ E' un'opposizione che ben conosciuta già nell'Antico Testamento; si tratta di un "modo di dire" per esprimere l'opposizione avarizia-generosità.
- ◆ Secondo la concezione dell'epoca, il corpo umano è paragonato ad una casa illuminata da una finestra superiore che è l'occhio; se questa è chiusa, tutta la casa rimane nell'oscurità.
- ◆ Da quest'immagine, l'occhio era considerato la sede della facoltà di giudizio, che riconosce e assegna il valore alle cose.
- ◆ Inoltre, l'occhio è al tempo stesso sede della generosità e dell'illuminazione.
- ◆ L'espressione "essere acceso", riferita all'occhio significa "dare generosamente", e da valore alla persona; per contro, "essere spento" indica "l'avarizia", che dà invece un valore negativo alla persona.

(Pr. 22,9) Chi è (ha l'occhio) generoso sarà benedetto, perché egli dona del suo pane al povero.

(Sir. 14,10) Un occhio cattivo è invidioso anche del pane ed è proprio questo che manca sulla sua tavola.

(Dt. 15,9) Bada bene che non ti entri in cuore questo pensiero iniquo: "È vicino il settimo anno, l'anno della remissione"; e il tuo occhio sia cattivo verso il tuo fratello bisognoso e tu non gli dia nulla: egli griderebbe al Signore contro di te e un peccato sarebbe su di te.

(Mt. 20,15) non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso (occhio cattivo) perché io sono buono?".

- ◆ Il valore della persona dipende dal suo atteggiamento nei confronti del denaro.
- ◆ Come la lampada è utile solo se illumina, così l'occhio dà valore alla persona solo se funziona bene.
- ◆ In altri termini, il valore della persona non dipende da ciò che possiede ma dalla sua capacità di dare; la generosità è la luce dell'uomo che s'irradia, l'avarizia è oscurità.
- ◆ Il paragone della lampada richiama il precedente insegnamento di Gesù (Mt. 5,14-16).



[24] Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza.

- La traduzione CEI 2008 ha modificato in "ricchezza" il termine siriano "Mammona" della precedente traduzione, che indica "ciò in cui si pone la fiducia, in cui si crede".
- Nell'Antico Testamento, il termine "Mammona" è sempre legato all'ingiusta ricchezza e indica il "mio" patrimonio, tutto ciò che "mi" dà garanzia e sicurezza, ma che mette in opposizione a un altro signore che è Dio.
- Una delle tentazioni costanti della religione sarà sempre quello di mettere insieme Dio e Mammona, la devozione e il denaro. È significativo un versetto del parallelo di Luca: 
- Gesù ha presentato un Dio che dona vita a tutti gratuitamente; "Mammona" è invece colui che sottrae la vita all'altro o che la sacrifica per il proprio interesse.
- La ricchezza è presentata come una potenza demoniaca che s'impadronisce dell'uomo e lo domina, invece di essere da lui dominata.
- Dio e "Mammona" sono due padroni assoluti. Essi chiedono di assorbire tutto l'uomo, la sua persona, le sue preoccupazioni, il suo tempo. Non si può quindi contemporaneamente servire l'uno e l'altro.
- Il problema era molto sentito nelle prime comunità cristiane: 

(Lc. 16,14) I farisei, che erano attaccati al denaro, ascoltavano tutte queste cose e si facevano beffe di lui.

(Gc. 5,1-6) [1] E ora a voi, ricchi: piangete e gridate per le sciagure che cadranno su di voi! [2] Le vostre ricchezze sono marce, [3] i vostri vestiti sono mangiati dalle tarme. Il vostro oro e il vostro argento sono consumati dalla ruggine, la loro ruggine si alzerà ad accusarvi e divorerà le vostre carni come un fuoco. Avete accumulato tesori per gli ultimi giorni! [4] Ecco, il salario dei lavoratori che hanno mietuto sulle vostre terre, e che voi non avete pagato, grida, e le proteste dei mietitori sono giunte agli orecchi del Signore onnipotente. [5] Sulla terra avete vissuto in mezzo a piaceri e delizie, e vi siete ingrassati per il giorno della strage. [6] Avete condannato e ucciso il giusto ed egli non vi ha opposto resistenza.



La comunità è stata inviata a non essere preda dell'affanno dell'accumulo; ora il testo mostra come si manifesta il Regno di Dio in chi compie tale scelta.

Gesù non afferma che le necessità non siano importanti, ma che non possono occupare tutto il nostro tempo, e sprecare tutte le nostre energie.

L'immagine degli "uccelli" e la successiva dei "gigli del campo" sono state spesso fraintese: non sono un invito all'ingenuità e al disimpegno

Gli "uccelli" erano ritenuti insignificanti, ed erano esclusi dalla benedizione dell'ebreo sugli animali.

Il senso è ovvio: a che serve affannarsi se non posso intervenire sulla lunghezza della mia vita?

I "gigli del campo" sono umili fiori selvatici che crescono in primavera nelle campagne palestinesi; nascono al mattino e già la sera sono secchi e vanno a finire nel forno.
Il paragone con Salomone è un altro modo per invitare a non preoccuparsi

[25] Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito?

[26] Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro?

[27] E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita?

[28] E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano.

[29] Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro.

[30] Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede?

Il verbo "preoccuparsi" compare sei volte nel testo, segno evidente che l'evangelista insiste nell'affermare che la cosa più importante è evitare l'inquietudine, l'affanno, il tormento, l'angoscia.

Gesù non ha bisogno di gente sempre agitata. Se si è presi da queste cose, difficilmente, si potrà lavorare per quello che veramente conta per la comunità: il "Regno di Dio".

Se gli uccelli "non seminano e non mietono" non significa che non fanno nulla; seguono semplicemente l'istinto, e, l'istinto del cristiano, è seguire il disegno di Dio. Se Dio si cura di loro tanto più lo farà per la comunità, di nuovo invitata a non essere in ansia.

Nel parallelo di Luca (Lc. 12,24) si parla di "corvi", considerati impuri dalla legge ebraica (Lv. 11,15); sono anche un esempio tipico del bisogno d'aiuto, poiché i piccoli sono abbandonati molto presto (Gb. 38.41).

L'espressione "gente di poca fede" è usata da Gesù, per quattro volte verso i discepoli, sempre per denunciare la mancanza di fiducia nel Padre.



I discepoli, quando vivono in una situazione d'ansia, è perché non hanno ancora fatto l'esperienza di un Padre che si prende cura di loro; sono paragonati ai pagani che cercano queste cose proprio perché non hanno fatto l'esperienza dell'amore gratuito del Padre.

[31] Non preoccupatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?".

[32] Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno.

[33] Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.

L'espressione "basta la sua pena" dà l'idea che, immancabilmente, ogni giorno ha i suoi guai. Letteralmente l'espressione è "ad ogni giorno basta la sua difficoltà".

Se in passato si è sperimentata la generosità Dio, nel presente si sta sperimentando, non vi sono motivi per cui non si debba sperimentare anche nel futuro.

E' inutile preoccuparsi del domani, poiché anche il domani si preoccuperà di se stesso, e non mancherà la sollecitudine da parte di Dio.

[34] Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena.

L'invito è a impegnarsi nel lavoro quotidiano,, senza che questo sia impostato e vissuto sul criterio dell'accumulo, ma su quello della condivisione.

In altri termini, la fedeltà e l'amore incondizionato del Padre, la comunità s'impegna a farlo regnare, cioè a estenderlo a tutta l'umanità.

Quando la comunità vive e opera con questo obiettivo, tutto il resto sarà dato in abbondanza.

Se si pone al primo posto il "Regno di Dio", rimane spazio anche per le altre cose. Se invece si mettono al primo posto le altre cose, queste soffocano lo spazio del "Regno di Dio".

Il Regno è rinunciare alla bramosia di possedere e scoprire la gioia del condividere. Se si vive per il bene degli altri, si permette al Padre di prendersi cura dei suoi figli.

Anche da un punto di vista umano, non è saggio caricarsi in anticipo dei pesi del domani, che per natura è imprevedibile.



- Il brano è costruito su due imperativi: il primo *"non preoccupatevi"*, il secondo *"Cercate prima il Regno di Dio"* che è forse ancor più importante.
- Nel primo è indicato, in negativo, cosa non bisogna fare, nel secondo, in positivo, cosa bisogna fare.
- Le parabole del seminatore e degli invitati alle nozze, chiariscono ulteriormente il significato del *"non preoccupatevi"*.

(Mt. 13,22) Quello (il seme) seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto.

(Mt. 22,5) Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari;

- Gesù non chiede una vita da spensierati irresponsabili; non è certamente questa l'idea di S. Paolo, che se la prendeva con i fannulloni spensierati;
- La provvidenza di Dio suppone la collaborazione dell'uomo; gli uccelli non mancano di nutrimento, ma il cibo se lo vanno a cercare.

(2Ts. 3,6-12) [6] Fratelli, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo, vi raccomandiamo di tenervi lontani da ogni fratello che conduce una vita disordinata, non secondo l'insegnamento che vi è stato trasmesso da noi. [7] Sapete in che modo dovete prenderci a modello: noi infatti non siamo rimasti oziosi in mezzo a voi, [8] né abbiamo mangiato gratuitamente il pane di alcuno, ma abbiamo lavorato duramente, notte e giorno, per non essere di peso ad alcuno di voi. [9] Non che non ne avessimo diritto, ma per darci a voi come modello da imitare. [10] E infatti quando eravamo presso di voi, vi abbiamo sempre dato questa regola: chi non vuole lavorare, neppure mangi. [11] Sentiamo infatti che alcuni fra voi vivono una vita disordinata, senza fare nulla e sempre in agitazione. [12] A questi tali, esortandoli nel Signore Gesù Cristo, ordiniamo di guadagnarsi il pane lavorando con tranquillità.

- E' la passione e l'accoglienza gioiosa del Regno, che fa leggere le altre preoccupazioni, come secondarie.
- Dio darà in abbondanza perché gli uomini seminano, mietono, raccolgono. La fiducia totale nel Padre, non toglie l'impegno della comunità per procurarsi i beni necessari.
- Attraverso la condivisione della comunità si può sperimentare l'amore del Padre e la sua assistenza.
- L'invito finale di Gesù è quello di far di tutto affinché non cediamo alla tentazione di piegare la testa di fronte al dio denaro.
- Gli Atti degli Apostoli mostrano come la testimonianza della risurrezione di Gesù è che nella comunità nessuno è bisognoso:

(1Tm. 6,8-10) [8] Quando dunque abbiamo di che mangiare e di che coprirci, accontentiamoci. [9] Quelli invece che vogliono arricchirsi, cadono nella tentazione, nell'inganno di molti desideri insensati e dannosi, che fanno affogare gli uomini nella rovina e nella perdizione. [10] L'avidità del denaro infatti è la radice di tutti i mali; presi da questo desiderio, alcuni hanno deviato dalla fede e si sono procurati molti tormenti.

(At. 4,33-34a) [33] Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore. [34a] Nessuno infatti tra loro era bisognoso,

